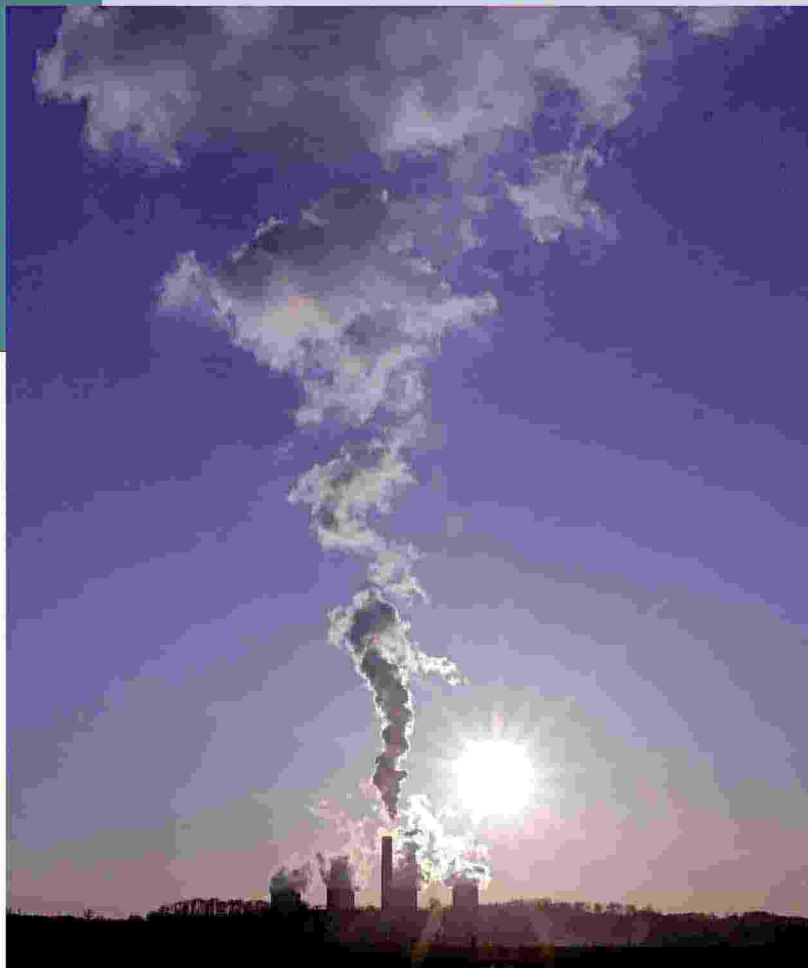


SCELTA La Gran Bretagna primo Paese Ocse a votare una mozione che impegna anche a zero emissioni di CO2

Clima, Londra si dichiara in emergenza

Di Turi a pagina 27



LA SVOLTA

Prima al mondo, la Camera dei Comuni ha approvato la mozione presentata dal leader del partito laburista, Jeremy Corbin, che impegna il governo a raggiungere un livello di emissioni zero di CO2 prima del 2050

La Gran Bretagna dichiara l'«emergenza climatica»

ANDREA DI TURI

Primo al mondo a compiere un simile passo, il Parlamento britannico ha dichiarato l'«emergenza climatica». Significa che la minaccia del climate change è ora definitivamente conclamata anche a livello politico, dopo gli innumerevoli allarmi lanciati dagli scienziati. Come lo è la necessità urgente di fare tutto il possibile per contrastare i cambiamenti climatici e scongiurare quanto meno i loro effetti più devastanti. Che continuando col "business as usual", garantisce la scienza, arriverebbero nei prossimi decenni o al più tardi entro fine secolo.

Il primo maggio la Camera dei Comuni britannica ha approvato una mozione che dichiara formalmente lo stato di "emergenza climatica". La mozione era stata presentata personalmente dal leader del partito laburista, Jeremy Corbin. Chiede al governo britannico di impegnarsi in particolare per il raggiungimento di un livello di emissioni zero di CO2 prima del 2050. Vale a dire di mettere in campo le azioni necessarie per costruire una economia a impatto zero, in termini di emissioni climalteranti, ad esempio incrementando l'utilizzo di fonti rinnovabili di energia. La mozione non impegna il Governo di Sua Maestà, ma lo stesso mini-

stro dell'Ambiente britannico, pur non appoggiandola, ha riconosciuto in aula che l'emergenza esiste. Ora bisognerà vedere quali azioni si metteranno in campo. Ma

è legittimo attendersi che altri Paesi seguano il clamoroso esempio britannico e che soprattutto a livello internazionale la politica in generale mostri un netto cambio

di passo, rispetto alla sostanziale inerzia mostrata finora, nell'affrontare l'emergenza climatica. Che è poi quanto è stato chiesto nelle ultime settimane dalle manifestazioni di disobbedienza civile che hanno interessato, e bloccato, Londra. Se la politica è arrivata colpevolmente tardi nel mettere il climate change fra le priorità, più incoraggiante è quanto chiesto negli ultimi anni dal settore finanziario, che con una nutrita serie di iniziative ha posto l'emergenza climatica e la necessità di decarbonizzazione degli investimenti al centro. Gli asset investiti secondo principi e criteri di finanza sostenibile sono esplosi negli ultimi anni, superando i 30mila miliardi di dollari (+34% in due anni). E campagne come quella del disinvestimento dalle fonti fossili di energia hanno aggregato oltre un migliaio di investitori istituzionali, in larga misura religiosi e in particolare cattolici (anche in Italia), con asset per quasi 9mila miliardi di dollari. Oltre a quello che arriva da Londra, ci sono comunque anche altri segnali di un "risveglio" della politica su questo fronte. A metà aprile è nata ad esempio la Coalizione dei Ministri delle Finanze per l'Azione sul Clima: oltre una ventina di Paesi (non l'Italia, almeno per ora) si sono impegnati ad allineare le politiche di finanza pubblica a gli obiettivi dell'Accordo di Parigi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le isole in rivolta per salvare se stesse

Le piccole isole-stato furono le prime a lanciare l'allarme durante la Conferenza sul clima a Parigi nel 2015. Isole che, riunite nell'Alleanza dei piccoli Stati insulari, hanno il terrore di essere spazzate via dal pianeta, sommerse dall'innalzamento dei mari. In 44 (39 isole-stato e 5 osservatori), che hanno origine da tutti gli oceani e le regioni del mondo da tempo sottolineano la necessità di contenere a 1,5 gradi centigradi l'aumento medio delle temperature rispetto all'era preindustriale. Un aumento più alto, infatti rischia di farle scomparire dall'atlante.

Ecco i numeri di una sfida epocale e globale

1,5-2° C

Tetto entro cui limitare l'incremento della temperatura rispetto ai livelli pre-industriali

+1° C

Aumento della temperatura media globale registrato nel corso dell'ultimo secolo

+5° C

Aumento previsto a fine secolo della temperatura media con il "business as usual"